

Libri

le scelte
di questa settimana

NARRATIVA

Nel bosco dei sogni
la malattia mentale

La pensione de *Il bosco delle storie*, affascinante romanzo d'esordio dell'americana Eileen Favorite (Elliot edizioni) è il luogo dove qualunque lettore appassionato sogna di potersi rifugiare. Un posto incantato in una radura ai margini di una foresta rigogliosa, dove le protagoniste della grande letteratura, del mito e della fiaba cercano conforto e riposo dalle loro traversie. Le proprietarie sono la giovane Penny e la madre Anne Marie, abituate ad accogliere queste ospiti singolari senza battere ciglio. Ci sono Madame Bovary, affascinante e malinconica, desiderosa di confidare le sue pene d'amore davanti a una tazza di tè e l'insostituibile Rossella O'Hara, che vorrebbe (naturalmente) tagliuzzare le tende della sua stanza per farne un vestito e portarsi via l'argenteria per rimettere in piedi Tara devastata dopo la guerra. E ancora c'è Raperonzolo con i suoi lunghi capelli, Hester Prynne con la piccola Pearl (direttamente da *La lettera scarlatta* di Hawthorne), e Catherine Earnshaw emersa da *Cime tempestose*. Le Eroine, come le chiamano Penny e Anne Marie, compaiono misteriosamente, si godono per un po' la calma e l'ambiente familiare della pensione poi se ne vanno, per rituffarsi nel loro destino letterario. Penny vorrebbe a volte intrattenersi con loro, ma la madre glielo proibisce: teme che la ragazza, vivace e curiosa, possa interferire nelle loro storie. Tutto fila più o meno liscio nella bizzarra routine della casa finché arriva Deirdre, l'eroina di un'antica saga celtica. Penny è gelosa della fanciulla, che conquista con il suo aspetto tormentato e fragile l'affetto della madre, e si sente trascurata. Così una sera si avventura nel bosco, dove le è stato proibito di andare da sola, e la sua fuga ha conseguenze inaspettate e imprevedibili. Penny fa uno strano incontro e finisce per uno sfortunato concatenarsi di eventi in un mondo fin troppo reale, dove si respira un'atmosfera completamente diversa da quella placida di casa sua. Il romanzo lascia così il tono sognante e fiabesco per spostarsi su un registro crudo, raccontando il mondo della malattia mentale e la vita negli istituti di cura psichiatrica per adolescenti difficili nell'America di quarant'anni fa. L'infanzia di Penny termina in modo drammatico, tra dosi massicci di psicofarmaci. E il lettore è spiazzato. Ma poi la fantasia, in una contaminazione di generi dal gusto postmoderno, che scorre in modo fluido e intrigante, si prende la sua rivincita.

EILEEN FAVORITE
Il bosco delle storieELLIOT
PAGINE 315
EURO 17,5

Lo stile è potente, evocativo, pieno di suggestione. La trama mai scontata, fino alla fine. Un libro che parla di libri, ma anche della vita, con un tocco leggero e aggraziato. Da leggere tutto d'un fiato.

Sabrina Penteriani

SAGGISTICA

Anni avventurosi
tra Sputnik e Marte

«Cinquant'anni di documenti, immagini, emozioni sullo sviluppo della tecnologia, che ha portato e porta ancora oggi l'uomo ad esplorare un ambiente così misterioso come lo spazio, sono raccolti nel libro *Era spaziale*, il cui titolo già illustra tutto il contenuto». Introduce così Giovanni Caprara, giornalista e scrittore appassionato fin da giovane della conquista del cosmo, la sua ultima fatica letteraria edita da Mondadori. «La scoperta dello spazio dallo Sputnik al viaggio verso Marte», come recita il sottotitolo della maestosa opera, sintetizza mezzo secolo di storia «che ha contribuito - spiega l'autore - a cambiare la Terra, nella realtà scientifica come in quella industriale, e che ha rappresentato l'anteprema del futuro con l'uomo che da sempre cerca di immaginare uno spazio fantastico e soprattutto vivibile».

GIOVANNI CAPRARA
Era SpazialeMONDADORI
PAGINE 240
EURO 45

Era il lontano 4 ottobre 1957 quando il primo satellite artificiale, il sovietico Sputnik, viene lanciato in orbita tra le stelle per tre mesi. Da allora l'uomo ha bruciato tante tappe alla conquista dell'universo misterioso, passando per lo sbarco sulla Luna fino alle missioni verso Marte e ai confini del sistema solare. Una retrospettiva, quella di Caprara, con il contributo di numerose illustrazioni, lunga 240 pagine, che guarda al passato ma che strizza l'occhio anche al futuro, «ai prossimi 50 anni». «Le cose in fondo non sono poi così cambiate dai tempi della Guerra Fredda - aggiunge Caprara - A sorpresa oggi sono entrati in scena Cina, India e Giappone, che della Luna hanno fatto un obiettivo strategico: così gli Usa preparano lo sbarco-bis per pura competizione politica, tecnologica, militare. Perché chi sa fare cose straordinarie lassù, le può fare anche sulla Terra e lo spazio torna ad essere una palestra dimostrativa come ai tempi del braccio di ferro tra Mosca e Washington». «L'evoluzione naturale nell'esplorazione dello spazio - continua lo scrittore - porterà verso Marte, che potrebbe diventare una seconda Terra. Ma ci vogliono motivazioni fortissime per fare grandi imprese: prepariamoci dunque ad affrontare questa eventualità, poiché lo spazio è un ambiente per l'uomo e la Terra è di per sé un ambiente con gli anni contati...». Un libro, dunque, che può essere un punto di riferimento per studiosi e semplici appassionati, piacevole da leggere nella chiarezza del suo contenuto e ricco di spunti di riflessione e curiosità per lo più inedite.

Gabriella Persiani

I PRIMI CINQUE A BERGAMO

LETTERATURA

①

C. CALZANA
Il sorriso del conte

OGE

②

C. BOBIN
L'amore è proprio una piccola cosa

GRIBAUDI

③

S. BENNI
La grammatica di Dio

FELTRINELLI

④

R. LASKIER
Diario

BOMPIANI

⑤

K. HOSSEINI
Il cacciatore di aquiloni

PIEMME

SAGGISTICA

①

Z. BAUMAN
Paura liquida

LATERZA

②

C. CREMONESI
Mediterraneo le identità possibili

CITTÀ APERTA

③

V. ANDREOLI
L'uomo di vetro

RIZZOLI

④

F. ALBERONI
Lezioni d'amore

RIZZOLI

⑤

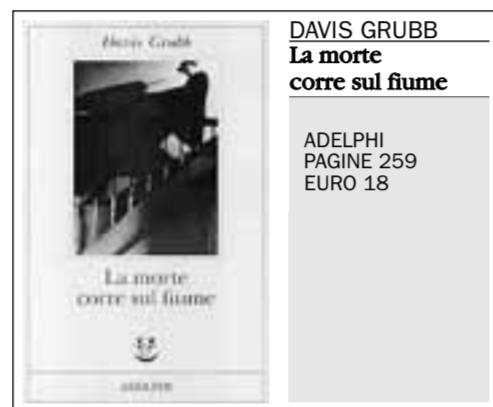
U. GALIMBERTI
L'ospite inquietante

FELTRINELLI

Fonte: Libreria Buona Stampa

NARRATIVA

La morte corre sul fiume. E a volte ritorna

DAVIS GRUBB
La morte corre sul fiumeADELPHI
PAGINE 259
EURO 18

La più grande interpretazione di Robert Mitchum: «il più bel film americano del mondo», secondo il critico francese Serge Daney. *La morte corre sul fiume* (titolo originale: *The Night of the Hunter*) è probabilmente più noto nella sua versione cinematografica che non in quella originale e letteraria. Dall'omonimo romanzo di Davis Grubb (1919-1980), infatti, l'attore inglese Charles Laughton (*Gli ammutinati del Bounty*) trasse, nel 1955, il suo unico film da regista, con, oltre a Mitchum (nella foto), Lillian Gish (Rachel Cooper), Shelley Winters (Willia Harper), e Peter Graves (Ben Harper). Il film, alla sua uscita, non ebbe, anche commercialmente, il successo atteso (Laughton non portò a termine la trasposizione cinematografica de *Il nudo e il morto* di Mailer e tornò al suo vecchio mestiere), ma, nel corso degli anni, è stato unanimemente riconosciuto come «cult movie».

Il libro, invece, uscito nel 1953, divenne subito un bestseller e, nello stesso '55, entrò fra i finalisti del National Book Award. Quasi intronabile nella vecchiaia quanto illustre collezione della Medusa mondadoriana, è stato ora opportunamente rieditato da Adelphi (pp. 259, euro 18), in una nuova traduzione di Giuseppina Oneto.

Dura, cruda la storia, l'ambientazione, il lin-



guaggio. Ma non tanto da non aprire ad una qualche speranza. Siamo nell'America della Grande Depressione (Grubb, nato a Moundsville, West Virginia, l'aveva conosciuta attraverso i racconti della madre, che l'aveva vissuta «di prima mano» lavorando come assistente sociale), richiamata più volte esplicitamente nel libro, come un grande fantasma che condiziona pesantemente i destini degli uomini. Il secondino al boia:

«questa Depressione tira fuori il peggio dalla gente come si deve». Ben Harper, un uomo, sino a quel momento, tranquillo, «normale», una moglie (Willia) e due figli (John e Pearl), ruba diecimila dollari in banca e uccide cassiere e direttore («Ero proprio stufo di essere povero, tutto qui. Ogni venerdì mi veniva la nausea a dover ritirare quella misera busta paga del consorzio agrario di Moundsville...»). Ferito a una spalla,

«stordito» dalla paura, va a casa e lì vanno a prenderlo i poliziotti. Condannato all'impiccagione, viene messo in cella con Harry Powell, un assassino seriale detto «il Predicatore» (il Mitchum del film).

Un pazzo che ha ucciso una serie di vedove, con «gruzzoletto nella zuccheriera del salotto» e magari conto in banca, magari pescate tra gli annunci per cuori solitari delle riviste rosa. Un pazzo convinto di uccidere obbedendo alla voce di Dio, che porta tatuata sulle dita delle mani, «una lettera blu ciascuno», le parole H.A.T.E. (sinistra) e L.O.V.E. (destra). Tra i due si ingaggia una memorabile lotta psicologica: il Predicatore vuol far dire a tutti i costi a Ben dove ha nascosto il denaro, Ben ha deciso, a tutti i costi, di non dirlo a nessuno.

Un modo, per lui, di divertire il pensiero dall'idea della fine: «Fra tre giorni lo porteranno nella camera della morte e deve pur tenersi occupato con giochetti del genere se non vuole impazzire. Un giochetto, sì, una piccola guerra tra due volontà: ora dopo ora, giorno dopo giorno». Notte dopo notte, perché il Predicatore, «occulto, insistente», non la smette nemmeno nel «silenzio spaventoso» delle tenebre: «Stammi a sentire, Ben! Dove vai non ti servono a niente. Dimmelo, figliolo, comprati un posto in Paradiso!...». Persino mentre Ben dorme, la voce di Powell, «chino a pochi centimetri dal suo orecchio», si insinua nei suoi sogni: «Dove, Ben, dove?». Per non rischiare di parlare nel sonno, Ben si riduce a dormire con un calzino in bocca.

Non solo il Predicatore, del resto, tenta sino all'ultimo di estorcergli il suo segreto. Lo stesso il suo avvocato, lo stesso sua moglie: «Strano come ci fossero sempre stati di mezzo i soldi. Fino all'ultimo momento. Persino quel giorno durante la visita Willa aveva continuato a domandargli dove li aveva nascosti». Ma Ben ha deciso di dirlo soltanto al figlio John, a cui ha fatto giurare di non rivelarlo mai a nessuno. Ben viene impiccato, il Predicatore esce di galera e riesce a sposare Willa, che, poi, naturalmente, uccide. Che sarà di John e Pearl?

Vincenzo Guercio

NARRATIVA

Una vita da impiegato
Ventuno racconti
nel segno dell'ironia

«Gli statali, gioie e dolori per il posto fisso» è il titolo del libro di Arduino Rossi pubblicato nelle scorse settimane dalle edizioni Morpheo di Piacenza. Ventuno brevi racconti, un tono sobrio, un'ironia costante eppure appena percettibile che accompagna con affetto i ventuno dipendenti statali protagonisti dei racconti. I titoli delle storie indicano una caratteristica del protagonista. Così l'antologia si apre con *Il precisino*, continua con *Lo scrittore*, *l'arrivista*, *la sportiva*, «Giocava con foga ed era quasi commovente la sua passione: saltava con impeto sotto rete o si gettava sulle palle ormai perdute, rischiando serie contusioni. Incitava la squadra nei momenti di scontro e non si dava mai per vinta: spronava le compagne in situazioni compromesse, trascinandole alla vittoria. Era emotiva, ma in ufficio non si tradiva mai: rimaneva chiusa nel suo contegno, in una apparente indifferenza».

Piccole storie, quadretti che sono tasselli. Ventuno storie che insieme formano il quadro, l'acquerello, di un'umanità a cui, tutto sommato, va la simpatia del narratore, Arduino Rossi è scrittore bergamasco che ha già pubblicato diversi racconti raccolti nei volumi *La rosa di gennaio* e *Storie d'altri tempi raccontate attorno al camino*. Scrive l'autore nella premessa: «È molto diffusa l'opinione che consideri i lavoratori dell'amministrazione pubblica persone grigie e senza spirito di iniziativa. Non esiste nulla di più errato: non c'è statale che non si ritenga spreco per il suo impiego e non sogni un'altra attività».

Sogna un'altra attività, sogna di fare lo scrittore, oppure partecipa a viaggi super avventurosi. Ma il rapporto con la realtà è complesso e tanto è in apparenza forte l'insoddisfazione per la vita dell'ufficio, tanto è intenso anche il legame con essa. Un legame spesso di tipo passivo, ma non soltanto. Illuminante è il primo racconto, *Il precisino*, il cui protagonista afferma: «Lavorai per venticinque anni nell'Istituto Nazionale per la Prevenzione della Malaria, in una sede del Nord del Paese e i miei compiti furono gli stessi, dal primo all'ultimo giorno». Talmente puntuale, costante e diligente nel suo lavoro da venire definito «Il precisino». Ma la vita del precisino viene scossa da un clamoroso imprevisto: la vincita del primo premio alla Lotteria di Merano. La vita dello statale cambia radicalmente, ma l'impiegato una mattina, prestissimo, torna nel suo ufficio: «La mia scrivania era nel solito ordine. Un assurdo rimpianto mi prese e nessun pensiero di futura felicità riuscì a scacciarlo: gli anni più sereni della mia vita li avevo trascorsi in quel luogo e forse erano stati i più belli. Se fossi stato solo avrei pianto».

Paolo Aresi

SAGGISTICA

Economia canaglia
Affari e politica
nella globalizzazione

Dopo i successi di *Terrorismo SpA* e *Al Zargawi*, Loretta Napoleoni esce ora con *Economia canaglia*, un libro sul «lato oscuro del nuovo ordine mondiale», come recita il sottotitolo. La ricerca della Napoleoni dice alcune cose senza dubbio condivisibili, altre forse un po' troppo semplicistiche. Ma andiamo con ordine. È certamente vero - anche se troppo raramente lo si ricorda - che quel vasto processo che va sotto il nome di «globalizzazione» è figlio, da un lato dell'estensione a livello planetario del mercato, dall'altro della rivoluzione nel sistema della comunicazione intervenuta con internet, e quindi è prevalentemente un fatto socio-economico.

In altre parole, non solo è carente la governance del processo - come sovente si lamenta - ma la globalizzazione stessa si muove su di un terreno che, per larga parte, si trova ai margini della politica e che, di conseguenza, questa fatica a controllare. E già questo è un aspetto critico di non poco conto. In un suo recente intervento giornalistico, l'autrice ha affermato che «oggi l'economia è ridiventata canaglia perché il mondo sta attraversando una fase di trasformazione profondissima, forse la più profonda di tutti i tempi. E come ci insegna la storia, ogni volta che la politica riemerge riesce a dominare l'economia grazie a importanti compromessi strategici con le nuove élite di potere». Tuttavia, «la natura canaglia dell'economia è un fenomeno ricorrente nella storia. Si nasconde nelle pieghe del progresso, spesso è legata a grandi e improvvise trasformazioni sociali. Proprio nel corso di questi mutamenti radicali l'economia si sgancia dalla politica e diventa una sorta di entità autonoma, uno strumento banditesco nelle mani di attori nuovi e spregiudicati».

Forse i toni sono un po' eccessivi; in effetti, mettendo la discussione su questo binario si rischia di sostenere, o anche soltanto di dare la sensazione di pensare, che l'economia globale sia la fonte di tutti i mali, sensibilità che sembra aversare pregiudizialmente la globalizzazione come un tempo, esattamente alla fine degli anni Sessanta, i movimenti di contestazione studentesca combattevano le «multinazionali». Nondimeno, a fare queste affermazioni è uno dei massimi esperti mondiali di terrorismo ed economia internazionale, consulente per la Bbc e la Ccn, editorialista per El País, Le Monde, The Guardian e, in Italia, per La Repubblica, La Stampa e Internazionale. Come se non bastasse la Napoleoni collabora con diverse forze dell'ordine, fra cui la Homeland Security statunitense e l'International Institute for Counter-Terrorism israeliano. Può essere sufficiente per farci venire la curiosità di leggere questo documentatissimo volume?

Davide Gianluca Bianchi

SAGGISTICA

Nel regno di internet
L'ultima frontiera
della post-modernità

«La tecnologia non ha nulla di significativo, sono gli uomini che la rendono tale». Un'affermazione convincente e perentoria fatta da Luca De Biase per introdurre la serata di presentazione, nei giorni scorsi, al Caffè Letterario di via San Bernardino, del suo ultimo libro dedicato alle molteplici implicazioni culturali e sociali dei nuovi media digitali. Autore di *Economia della felicità*, *Dalla blogosfera al valore del dono e oltre* (Feltrinelli), De Biase è giornalista, responsabile di «Nòva», l'inserto settimanale del Sole 24 ore, esperto di cultura digitale e animatore di uno dei blog italiani più seguiti.

Il libro è nato dopo 13 anni di lavoro su internet e dopo che De Biase si è confrontato, o meglio «scontrato», come lui stesso ha precisato, con una economia basata sull'immagine di un uomo finalizzato solo a massimizzare i profitti. La tecnologia e internet comunque non hanno modificato solo il nostro modo di comunicare, ma anche l'economia stessa ne è stata fortemente influenzata, e non solo in riferimento alle nuove frontiere aperte per la transazione delle merci. Il libro di De Biase infatti analizza l'inarrestabile ascesa della scienza economica a partire da Adam Smith per approdare al moderno concetto di «Happiness economics», economisti della felicità. L'ultima frontiera che l'economia ha raggiunto, in collaborazione con gli psicologi, e che spinge le aziende ad essere sempre più attente alla necessità di comunicare in modo partecipe con il pubblico e di mutare i propri comportamenti e le proprie azioni in senso più attento alla soddisfazione della felicità anche all'interno della propria organizzazione. L'economia si è stancata dell'uomo a una dimensione. Oltre al consumatore c'è di più. Perché al fatto che i soldi facciano la felicità, una volta assicurati vitto e alloggio, beninteso, non crede più nessuno. E così il Pil, spiega ancora De Biase nel suo libro, diventa uno strumento sempre più insufficiente per calcolare il benessere di un Paese.

Oltre un certo limite non c'è più felicità nella crescita economica. L'aumento indefinito del consumo implica una spinta indefinita di lavoro necessario a finanziarlo e di tempo da dedicare all'attività professionale. A scapito delle relazioni umane. Proprio quelle relazioni che invece costituiscono il principale generatore di felicità. Ma la diffusione dei nuovi media digitali, e in particolare delle opportunità di comunicazione libera offerta dai blog, sta creando le condizioni di un ritorno alla dimensione della relazione tra le persone, del gratuito, della partecipazione. «Questo libro - si legge infatti nella prefazione di De Biase - è dedicato a chi scrive, legge, conversa e condivide idee e informazioni on line. Persone che ripartono dalla scrittura per donare e ritrovare il proprio tempo, per costruire relazioni umane più ricche».

Tiziana Sallesse

ARDUINO ROSSI
Gli Statali
Gioie e dolori per il posto fissoMORPHEO
PAGINE 130
EURO 10LORETTA NAPOLEONI
Economia canaglia
Il lato oscuro del nuovo ordine mondialeIL SAGGIATORE
PAGINE 310
EURO 17LUCA DE BIASE
Economia della felicità
Dalla blogosfera al valore del dono e oltreFELTRINELLI
PAGINE 196
EURO 13,50